

gi si vede, in due parti divisa l'una esteriore per il popolo, l'altra interiore per le monache, (vedi *Inscrizione 34*) sul modello di Simon Sorella proto della Procuratia de Supra (*Stringa lib. II. pag. 133*). Nello scavar delle fondamenta trovaronsi due grandi vasi, detti da noi *zare* ripieni di monete d'oro della grandezza alcuna di due zecchini, e impresse con caratteri arabi. Fu allora opinione di molti che queste monete spettassero alla famiglia de' dogi Domenico Michiel (1117, 1130) e Vital Michiel II suo figliuolo (1156, 1172); che formassero parte delle ricchissime spoglie portate da Tiro dal doge Domenico che fu a quella impresa nel 1123, 1124; e che fossero date in salvo da Vitale ad Angela sua sorella (badessa fin dal 1130 in questo monastero) nella occasione del tumulto popolare insorto contra Vitale per cui ebbe anche a rimaner ucciso nel 1172. Angela probabilmente le avrà sotterra ne' vasi nascoste, e poscia se ne son perdute le tracce. Il Cornaro dà l'incisione e spiega in latino le epigrafi che intorno a due di esse monete si leggono, e che al tempo suo conservavansi nel monistero. In dieci anni il Tempio ebbe il suo compimento, cioè nel 1602, e vi si spesero, giusta la cronaca, ducati 47919, al che molto contribuirono le ricche doti di sette suore accettate nel 1598, di casato tutte nobili, com'era costume di questo cenobio. Gli altari, ch'eran sette, furono dappoi eretti in vario tempo. Quello di santo *Barbaro* martire, ch'era di finissimi marmi e con palla di Iacopo Palma fu eretto del 1608 dalle sagrestane di san Severo monache Eugenia da Pesaro, Marietta Moro, Zilia Trivisan, Andrianna Grimani, Donata Donà sotto il governo della badessa Maria Cornaro. Quello di san *Paolo* martire, ch'era adorno di una tavola di Domenico Tintoretto (la quale è oggi su una delle pareti della chiesa) fu fatto fabbricare dalla badessa Perpetua Soranzo nel secondo triennio suo cioè dal 1611 al 1615. Andrea Minotto patrizio veneto avea inalzato quello dedicato al *Crocifisso* durante il governo di Elena Vitturi che fu dal 1618 al 1621. Di tre altri altari eretti dalle famiglie Grigis, da Mosto e Sozomeno ho detto nelle epigrafi 4, 9, 26. Ma nessun d'essi oggi si vede, salvo l'altar maggiore che sorge tuttavia maestoso nel centro del Tempio, costruito da Girolamo Campagna architetto e scultore, sotto il governo di Andrianna Contarini badessa triennale dal 1615 al 1618 (*Temanza. Vite p. 524*). Costei fece di nuovo anche il pavimento ch'oggi si vede, compì l'interno soffitto, e procurò la consacrazione del Tempio stesso ch'ebbe luogo nel 1617 (*Inscr. 1*). Isabella Molin badessa per la quarta volta nel 1696 fece ristaurare generalmente la esterior chiesa (*Insc. 35*), ed Alba Badoaro badessa nel 1702, sorella del patriarca, ne fece ristorar l'interiore, e alcuni quadri; e sotto il suo reggimento avvenne che Madama de Montagnon inglese calvinista, per nome Aletta Maria, d'anni 35 abjurò la sua setta in una delle camere del monastero, coll'intervento del patriarca Badoaro, alla presenza dell'Inquisitore, e del padre Garzadori gesuita che fu il di lei istruttore, e ciò fu nel 18 marzo 1704, come dalla cronaca manoscritta. Ad istanza poi di Elena Manin monaca e che fu poscia abbadessa, il conte Antonio Manin suo fratello alla fine del maggio 1726 regalò al Monastero cinque figure di marmo le quali, dice la cronaca, *servirono per ridurre a perfezione il nostro altar maggiore*. Io credo che queste sien quelle che sul frontispizio di esso si veggono, cioè il Redentore in mezzo a quattro angeli. Finalmente del 1751 Giuseppe Ceronetti milanese d'ordi-